

**OMELIA DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO E VESCOVO DI SUSÀ, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALLA S. MESSA IN OCCASIONE DELL'APERTURA DEL SINODO UNIVERSALE
(Torino, santuario della Consolata, 17 ottobre 2021)**

Il Vangelo di questa domenica (Mc 10,35-45) ci invita ad essere umili e a non avere un'idea troppo alta di noi stessi, ma a farci umili servitori di tutti, senza pretese, ascoltando anche i più lontani o piccoli, perché in questo modo saremo imitatori di Gesù, che da grande e potente si è fatto piccolo e ultimo per insegnarci a fare altrettanto nei confronti degli altri. Dobbiamo poi pregare e accogliere quanto lo Spirito santo ci offre e indica per seguire i passi del Signore. Il Sinodo che stiamo per iniziare vuole appunto renderci poveri e umili per camminare insieme gli uni con gli altri, sia coloro che frequentano sia coloro che non partecipano alla vita della Chiesa. Sulla base di questo siamo chiamati, come diocesi e fedeli, a vivere tre elementi fondamentali per lo sviluppo del Sinodo. Essi ci permettono di definire i passi da compiere, fortificati e illuminati dallo Spirito Santo.

Si tratta di messaggi chiari, da trasmettere alla nostra gente e a noi stessi come custodi del cammino che il Signore ci sta tracciando dinanzi e che ci unisce come un cuor solo e un'anima sola. Ricordo anche il fatto che la nostra assemblea diocesana sulla Chiesa in uscita ha impostato già egregiamente il cammino sinodale, coinvolgendo tutte le componenti della comunità e anche coloro che, dal di fuori, sono comunque interessati all'evento. Possiamo dunque ben dire che non iniziamo da zero il Sinodo, ma usufruiamo di quanto abbiamo maturato a partire dal Convegno di Firenze, come ci chiede il Papa, e in questi ultimi anni dall'incontro sistematico di tutte le unità pastorali, sfociato poi appunto nella recente assemblea, che ci offrirà un materiale prezioso da valorizzare.

La **comunione** è il primo elemento chiaro da trasmettere alle nostre comunità. Diversi sono i cammini delle parrocchie, delle associazioni e dei movimenti, che caratterizzano la vita di molte persone; ma il medesimo dev'essere l'obiettivo da raggiungere insieme. Siamo sparsi per tutta la diocesi, ma dobbiamo seguire punti comuni di riferimento, abbracciando anche, se necessario, le nostre diversità e valorizzandole secondo il principio del bene comune, che deve prevalere rispetto al bene di ciascuna realtà.

Bisogna condividere lo stesso itinerario, partendo dal battesimo, che ci ha fatti discepoli del Signore e membri dello stesso corpo di Cristo. Per manifestare tale spirito di unità, è necessario dare risalto alle parrocchie, ai movimenti e alle diverse comunità, comprese quelle etniche, di tutta la diocesi. La comunione e l'unità aprono già di per se stesse un cammino che vuole essere di popolo e non solo di specialisti. Il Sinodo voluto da Francesco intende infatti partire dalla base delle nostre realtà, per sollecitarle a rivedersi in una prospettiva meno autoreferenziale e più comunitaria, imparando ad ascoltare anche i più deboli e fragili, perché lo Spirito soffia dove vuole e quando vuole e noi abbiamo il dovere di non lasciare indietro nessuno di quelli che il Signore ha messo nelle nostre mani e nel nostro cuore. Più volte, nel corso di questi anni, abbiamo rilanciato l'impegno dell'unità e della comunione, sia a livello delle singole unità pastorali sia nella riforma della Curia, che abbiamo attivato per rendere il servizio dei vari uffici meno settoriale, alla ricerca di vie convergenti mediante il riassetto, già avviato prima della pandemia e che ora possiamo riprendere e rendere operativo.

Il secondo elemento che il Sinodo intende proporre alle nostre comunità è la **partecipazione** al cammino sinodale. Per sottolineare e vivere questa partecipazione, di cui il Sinodo è parte integrante, si deve fare in modo che l'intero popolo di Dio assuma un compito decisivo nella stessa celebrazione dell'Eucaristia e nella liturgia in generale.

Rientra qui anche il ruolo primario dei diaconi, di cui la nostra Chiesa è ricca, ma anche di ogni laico che viene chiamato a svolgere un servizio nella Chiesa, come nel consiglio pastorale, fra i lettori e i ministranti, i cantori, i catechisti... Oltre a questi specifici compiti svolti anche dai laici, non possiamo dimenticare l'impegno di includere coloro che appartengono ad altre confessioni cristiane o ad altre religioni. Ma resta determinante in questo Sinodo aprire le porte della comunità cristiana ad ogni persona di buona volontà, ad ogni povero che sperimenta la vicinanza del Signore e a tanti

fratelli e sorelle che si occupano della loro sorte e li aiutano a trovare vie nuove e appropriate per dare alla propria vita un'impronta di servizio, come Gesù ci ha indicato. Una concreta partecipazione dovrebbe poi attivare per quanti vivono ai margini della nostra società o hanno handicap gravi, affinché non si sentano un peso per la comunità, ma persone ricche di doni del Signore, il quale privilegia proprio loro, come del resto anche le donne, i giovani e i ragazzi... In questo modo, partecipare significa essere riconosciuti persone e figli di Dio degni di attenzione da parte di tutti.

Infine, il terzo elemento è la **missione**: certamente, esso gode nella nostra Chiesa di un'attenzione particolare, come dicevo riferendomi all'assemblea diocesana sul tema della Chiesa missionaria. Questo elemento ci sollecita a diventare sempre più una Chiesa serva della gente, ma custode del messaggio fondamentale del Vangelo e dell'invito di Cristo ad essere tutti missionari. "Discepoli missionari", ci dice con insistenza il Papa. Il che significa che il primo dovere della Chiesa è l'annuncio del Vangelo a tutti, ovunque e sempre. Il Sinodo dovrà ribadirlo con forza e sostenere ogni discepolo del Signore a farsi dell'essere missionario un dovere di coscienza. Non deve passare giorno in cui il cristiano non abbia compiuto questo comando del Signore.

Per "missione" non si intende dunque soltanto ciò che opera il classico missionario nel terzo e quarto mondo, ma ciò in cui ogni battezzato deve sentirsi coinvolto in prima persona e ogni giorno: il proprio dovere missionario, da espletare con gioia e impegno. Ogni cristiano ha un suo preciso ruolo vitale da svolgere nella missione della Chiesa. I laici in particolare hanno una missione speciale nel testimoniare il Vangelo in tutti gli ambiti della società umana. Giovanni Crisostomo diceva che i primi cristiani predicavano il Vangelo più nei mercati che nelle Chiese. E questo significa che non c'era ambiente, anche il più laico e lontano dalla Chiesa, che i cristiani non potessero vivere come luogo propizio per predicare e testimoniare il Vangelo. Come discepoli missionari, siamo lievito in mezzo all'umanità, affinché il regno di Dio possa sorgere in tutto il mondo.

Il Sinodo offre dunque alla nostra Chiesa questa ricchezza, che siamo chiamati ad accogliere e servire. Voglia la Madonna Consolata e Ausiliatrice e Madonna del Rocciamelone aiutarci a percorrere insieme questo itinerario, aprendoci il cuore e la vita a quanto lo Spirito Santo ci dirà, passo dopo passo, in questi anni segnati dal Sinodo.